

La relazione che oggi sarà presentata a tutti riguarda i seguenti problemi:
1. Risposta ufficiale del comitato di partito nazionale...

sarie per richiedere materiale di ingegneria civile.
4. Rapporto sulla richiesta di ulteriori istruzioni relative al numero di operai necessario...

pata di fondi per la costruzione di un edificio per intellettuali di alto livello.
5. Rapporto sulla richiesta di istruzioni relative ai costi per metro quadro di un edificio...

rità centrali di portare avanti la nuova politica nei confronti degli intellettuali, il comitato di partito del nostro ufficio è passato immediatamente all'azione...

Zhang Jie -Mandarini cinesi- Feltrinelli Pagg. 175, lire 22.000

Ombre cinesi



UNDER 15.000

Sconfitti in mare e in terra

GRAZIA CHERCHI

Erano lustri che non leggevo un libro di Pär Lagerkvist (1891-1974), il quale, nonostante sia beccato un Nobel (nel 1951), è un ottimo scrittore...

Con uno stratagemma riesce ad averla nell'antico palazzo in cui vive e la relazione comincerà anche una volta svelato l'equivoco, violenza e lebbria. Ma sarà stroncata dal mondo che sempre è ostile a tutti gli amanti e che è guidato dalla madre di Giovanni...

Filvio Ferrari, che introduce assai bene il libro (tradotto ottimamente dallo svedese da Carmen Giordani Lima) racconta che Lagerkvist, dominato dall'interesse per la tematica religiosa e dall'enigma del divino, aveva, in L'eterno sorriso, affrontato al cuore l'argomento: «le schiere dei morti, che ancora dopo aver abbandonato la vita terrena sono all'oscuro sul senso dell'universo e della loro esistenza...»

Pär Lagerkvist, «Pellegriano sul mare», Iperborea, pagg. 102, 12.000 lire. Paola Gallo Jarre, «La donna dal quadro sottobraccio», «La Luna», pagg. 62, 7000 lire

RICEVUTI

La morale in fondo a Palermo

ORESTE PIVETTA

Io sono stata rovinata da mio padre. Non lo sa nessuno, io lo sto dicendo solo a te. Per la prima comparsa di Piero sono andata a confessarmi. Pienuccio è chiuso in collegio, dalle suore dell'Immacolata, così studia e poi si troverà un lavoro...

Una fine da piccola cronaca nera: «Loro dicevano che era scimmione e cretino; ma a Malaspina aveva imparato a scrivere con calligrafia grande, rotonda, di bambino, e sapeva leggere all'abbandato...»

«Le buttane» arriva dopo il film e probabilmente si gioverà di questo. È semplice nella struttura. Registra e riferisce circinquantate testimonianze in una lingua sicuramente rivista ma senza artificio, seguendo un ritmo senza concitazioni, piuttosto descrittivo alla maniera di un neorealismo sincero...

Aurelio Grimaldi, «Le buttane», Bollati Boringhieri, pagg. 140, lire 16.000

Zhang Jie scrittrice del femminismo e della glasnost: «Con gli studenti contro i mandarini della burocrazia»

FABIO RODRIGUEZ AMAYA

Abbiamo incontrato nei giorni scorsi Zhang Jie, scrittrice cinese, nata a Pechino nel 1937, un impiego presso il ministero dell'Industria come esperta di economia...

La chiarezza con cui affronta temi che spaziano dalla letteratura all'arte, dalla politica all'ideologia della cultura alla quotidianità del suo paese, conferisce a quest' incontro con Zhang Jie - scrittrice cinese nata nel 1938 e laureata in scienze economiche che ha vissuto fra Hong Kong e Pechino - il carattere di una cronaca più che di un'intervista tradizionale...

luppo culturale, politico e industriale, la modernizzazione in Cina appare come una forza impellente. Zhang Jie, con grande capacità di sintesi e sforzandosi di spiegarci la complessità dei fenomeni più recenti, dice: «Per questa ragione ritengo che il movimento studentesco delle ultime settimane sia importante come quello dei tempi in cui Mao prospettava la necessità della rivoluzione...»

«Equilibrata, serena, impeccabile nell'atteggiamento, fa rilevare che sono nati dalla comprensione della realtà vissuta e sperimentata ha potuto cominciare a scrivere raccontando storie semplici, di gente comune. La fa con profondità, come espresione del disagio che produce la mancanza di libertà imposta da un partito ferreo e anchilosato, trattando oltre agli aspetti della vita quotidiana anche quelli delle riunioni politiche alle quali partecipa per il suo incarico di funzionario dello Stato e denunciando come, in piena discordanza per i principi della rivoluzione maoista, solo pochi in un Paese così gigantesco hanno avuto accesso alla cultura, allo studio, alla lettura...»

«Al miei dubbi sulla possibile incompatibilità tra politica e religione, risponde: «Nella Cina Popolare il buddismo è una realtà che non si può negare. Per un occidentale è difficile capirlo, ma è così...»

«Vista l'insistenza dell'argomento «censura», la mia curiosità aumenta e il dialogo si focalizza sul modo di fare letteratura e di pubblicarla: «Mi chiedo se questo qualcosa così eterogeneo e intriso di politica e di religione, come è la letteratura cinese, possa sopravvivere. Cos'è letteratura? Dove finisce la realtà e comincia la finzione? Ciascuno assume una posizione diversa. Riguardo al modo di pubblicare, in Cina tutti cominciano con le riviste, ce ne sono tante che la censura non riesce a controllare e comunque si dà scarsa importanza al racconto o alla poesia. Le cose cambiano quando si tratta di pubblicare un libro, allora la faccenda si fa seria e sorgono i problemi. Li ho vissuti in occasione dell'apparizione del mio secondo romanzo «Gli esseri umani» (1981) in cui prendo in considerazione la situazione disastrosa che abbattete il paese e so che significa. L'importanza è grande: il potere di decidere è riservato agli altri. Ma prima o poi si dovrà cambiare. Mandarini cinesi, libro di racconti edito in questi giorni da Feltrinelli, il primo in Italia, parla di queste ed altre situazioni...»

SEGNI E SOGNI

ANTONIO FAETI

Le mie radici sono romagnole: proprio come le Sue. Sono nato sotto il segno del Leone: anche Lui. Ho insegnato nelle scuole elementari: anche Lui, ma solo per poco tempo, io invece per molti anni. Facciamo le medesime cose, ma io solo per poco tempo, io invece per molti anni. Facciamo le medesime cose, ma io solo per poco tempo, io invece per molti anni...

Antonio Faeti, «Le mie radici», editore...

Fascino del Colosso

ma anche adoranti, mi spinge a realizzare alcune riflessioni. Ho appena visto una trasmissione di Giuliano Ferrara dedicata alle violenze sui bambini, alle adozioni, al commercio dell'infanzia. L'anno scorso ho mostrato ai miei studenti il film L'asso nella manica: il giornalista uccide per ottenere uno scoop, ma qui è tutto diverso. Ho trascorso trent'anni della mia vita a occuparmi di problemi educativi, ho insegnato per quindici anni nella scuola elementare: non credo che l'onesta fatica di tanti colleghi, la ricerca di tanti pedagogisti che hanno lottato per cambiare la nostra scuola, il rischio di chi ha tenuto certe posizioni si potessero sbeffeggiare così. Una sola consolazione: non c'era alcun pedagogista presente, proprio come se si discutesse della fusione a freddo, ma senza invitare nessun chimico o nessun fisico...

«L'occasione sparisce in un attimo. L'infanzia è presa in esame. L'infanzia è presa e maltrattata ha ricevuto una incancellabile violenza proprio dalle violenze rutilanti di quel Narciso falstaffiano che non ha mai letto Lasch e nemmeno Petrosini, ma sta benissimo così, può insultare tutto, una sera la pedagogia, la sera seguente un altro ambito culturale...»

Però, quello stile di Ferrara, che Beniamino Placido, con la sua amabile finezza, definisce «littorio», era, crociantemente, tutt'uno con il contenuto. I vezzi volgari, i tagli supponenti del discorso, la cattedratica impudenza di chi, sentendosi padrone dei media, sa di dominare tutto, fa-

cevano sparire l'occasione presa in esame. L'infanzia è presa e maltrattata ha ricevuto una incancellabile violenza proprio dalle violenze rutilanti di quel Narciso falstaffiano che non ha mai letto Lasch e nemmeno Petrosini, ma sta benissimo così, può insultare tutto, una sera la pedagogia, la sera seguente un altro ambito culturale...»

«Ma allora se in molti Paesi la rivoluzione è stata repressa, in Cina è il socialismo che ha fallito? La signora Jie sicura e imperturbabile risponde: «Nel mio Paese il socialismo è rimasto sulla carta, nella prassi non si è realizzato perché...

«Sono stati pochi gli uomini che hanno assimilato con intelligenza le teorie marxiste. La maggioranza del popolo è rimasta ignorante. Ciò che interessava, trattandosi di contadini analfabeti, era risolvere il problema della terra. La burocrazia del partito ha impedito la diffusione delle idee rivoluzionarie: E poi, cos'è il socialismo? Crede che non sia né più né meno che un periodo storico di transizione. Questo non significa che sia un'evoluzione, ma che la rivoluzione deve superarsi sempre...»

«Sono un lettore lento e la prima impressione di «Mandarini cinesi» non è entusiasmante forse, per estraneità all'universo orientale, forse per la barriera imposta dalla lingua e per l'impossibilità di valutare la traduzione. Comunque Zhang Jie è una persona straordinaria e la sua intelligenza colpisce a prima vista. Lo stesso coraggio di alzare la voce senza temere la possibile repressione rivela un personaggio di eccezionale carisma...»